

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste



Via libera della Commissione europea alla relazione sullo sfioramento nell'ultimo biennio. Ultima parola all'Ecofin

Deficit, procedura Ue contro l'Italia

Siniscalco: atto dovuto, niente manovra bis. Juncker: non ce l'abbiamo con Roma
Fini boccia il bilancio di Bruxelles. Berlusconi: no a tasse sulle rendite finanziarie

È VENUTA L'ORA DI FARE I CONTI

di Alfredo Recanatesi

A leggere la relazione della Commissione di Bruxelles sulla finanza pubblica italiana si chiarisce il senso delle parole del ministro Siniscalco quando, dopo l'incontro col commissario Almunya, ha detto che «c'è intesa sulle cifre, ma non sulla loro interpretazione».

Per il governo italiano l'eccedenza di disavanzo sarebbe la conseguenza scontata ed inevitabile della stagnazione dell'economia; sarebbe dunque un peccato veniale, di quelli che dovrebbero essere perdonati sia perché sono in molti a commetterlo, sia perché sarebbe - come dire? - involontario, non dovuto a politi-

ROMA L'Ue processa l'Italia per l'eccesso di deficit nei conti pubblici relativi all'ultimo biennio. Ieri la Commissione europea ha approvato la relazione del ministro comunitario agli Affari economici e monetari Joaquín Almunya, dando il via libera alla procedura d'infrazione a nostro carico. Lo sfioramento del rapporto deficit/pil nel 2003 e nel 2004 viene giudicato «né temporaneo né eccezionale», mentre le previsioni per il 2005 e il 2006 sono pessimistiche.

Evidente il disappunto del ministro all'Economia italiano Domenico Siniscalco: «L'avvio della procedura d'infrazione - commenta - era un atto dovuto. Ma confermo che non è prevista alcuna manovra bis». Per il

presidente di turno dell'Ue, il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker, la decisione di ieri «non va drammatizzata: non stiamo organizzando una guerra contro Roma». L'ultima parola spetterà all'Ecofin il 12 luglio.

Ostenta sicurezza Silvio Berlusconi: «La procedura contro l'Italia? Non mi preoccupa». Poi annuncia che il governo non ha la minima intenzione di introdurre nuove tasse sulle rendite finanziarie.

Intanto il vicepremier Gianfranco Fini attacca Bruxelles per i contenuti del bilancio Ue: «Il governo italiano - avverte - non è disponibile a dare il via a un accordo che sia pesantemente lesivo degli interessi italiani».

Presidenza Rai: l'Unione sosterrà il ds Petruccioli

● A pagina 3

● A pagina 5

I Nobel sul referendum «Andate tutti a votare»

ROMA «Siamo ad un passo dal raggiungimento del quorum, nonostante la sequenza spaventosa di illegalità che vi è stata». Così il segretario dei Radicali italiani, Daniele Capezzone, secondo il quale «non ci sarà nessuno scontro tra laici e cattolici perché i cittadini sapranno distinguere tra la loro personale convinzione e una legge dello stato. Anche i cattolici voteranno dalla parte della libertà, così come hanno fatto per la legge sul divorzio e l'aborto».

Ieri, infine, un documento di solidarietà verso i ricercatori italiani impegnati nel campo delle cellule staminali è stato sottoscritto dai più importanti studiosi europei in materia. Nel documento, che porta la firma anche dei premi Nobel Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, si auspica l'esito positivo del referendum ricordando l'importanza della ricerca in questo campo.

● Alle pagine 2 e 3



La scienziata e premio Nobel Rita Levi Montalcini.

LA MIA SCELTA PER IL SÌ

di Pier Aldo Rovatti

Voterò quattro sì al referendum di domenica, ma non è questo il punto.

I quesiti cui siamo chiamati a rispondere abrogano alcune parti della legge 40 sulla fecondazione assistita. E ormai chiaro a tutti che la lettera di tali quesiti, che intervengono su problemi specifici annodati anche con la ricerca scientifica, per esempio in materia di cellule staminali, è travalicata dal senso complessivo dell'intera questione.

● Segue a pagina 2



Fecondazione eterologa

Se lo spermatozoo o l'ovocita o entrambi provengono da un **donatore esterno** alla coppia



Fecondazione omologa

Se spermatozoo e ovocita **sono dell'uomo e della donna** che chiedono l'intervento



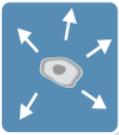
Embrione

Convenzionalmente si intende il prodotto del concepimento **sino alla fine del terzo mese** di vita intrauterina; dal quarto alla nascita viene definito **feto**



Crioconservazione

Procedura utilizzata per **conservare** a bassissima temperatura (in azoto liquido) embrioni o gameti



Cellule staminali

Cellule il cui destino non è ancora "deciso"; possono originare vari tipi di cellule diverse, attraverso un processo denominato **"differenziamento"**



Cellule staminali embrionali

Cellule presenti nei primi stadi di vita dell'embrione e in grado di **dare origine a tutti i tipi di cellule** (sono per questo dette "totipotenti")

ANSA-CENTIMETRI

DALLA PRIMA PAGINA

Potremmo dire che ne va della «biopolitica» ovvero della gestione istituzionale dei corpi e delle singole vite dei cittadini: se accettare passivamente questo processo per cui lo Stato si arroga il diritto di governare i corpi, oppure se reagire a esso, oppure una resistenza e possibilmente un freno attraverso l'opportunità del referendum.

Il quale, in ogni caso, ha fatto crescere un dibattito generale, certo non privo di animosità e anche di astuzie, ma che comunque sta toccando strati sempre più larghi di popolazione. Una battaglia sulla «direzione delle coscienze» si è scatenata senza esclusione di colpi: il suo esito dipende, a mio parere, dalla capacità delle singole coscienze di rifiutare l'idea stessa di poter essere dirette.

Tutti si stanno accorgen-

do - anche se c'è chi, a destra e a sinistra, butta acqua sul fuoco - che è in gioco qualcosa di grosso - forse di «epocale» - che riguarda più la pelle che l'anima delle persone.

Il diritto delle donne di decidere ciò che avviene nel e sul proprio corpo, in quella funzione esistenzialmente e civilmente decisiva che è la procreazione, è cosa ben più grossa di un problema etico, per quanto importante esso sia. E infatti la battaglia riguarda le politiche della vita e il diritto dell'individuo a non farsi fagocitare da alcuna biopolitica.

Se la posta, come è evidente, risulta così alta, e non sembra paranoia elettorale il vedervi anche la minaccia di un effetto domino che vada a intaccare conquiste civili già ampiamen-

La mia scelta per il sì

te e irreversibilmente acquisite, allora la parola da spendere è proprio verso un'attenzione speciale a questo referendum, che solleciti la pigrizia di chi lo considerasse con occhio disattento.

Bisogna andare a votare, esprimersi e prendere posizione in questa battaglia così poco marginale da coinvolgere intimamente ciascuno di noi, donne e uomini. Perciò trovo impropri, e perfino vergognosi, gli inviti ad astenersi.

Astenersi dal prendere posizione su questioni centrali del nostro esistere?

Se c'è un caso in cui l'astensione è priva di senso, lontana da ogni impe-

gno morale e politico, autolesionisticamente qualunquistica, è proprio questo.

Già, ma c'è la furbizia, una furbizia politicistica che sta planando sulle teste di tutti. Come è noto, un importante leader del centrosinistra ha affermato: «È una legge non perfetta, ma io mi asterrei. L'astensione è una risposta legittima e giusta, ed è l'atto più efficace e produttivo».

Certo la legge consente di astenersi. Una risposta «giusta»? Ma è poi la coda dell'affermazione che contiene il veleno: «È la risposta più efficace». Per i calcoli del quorum naturalmente.

Non sto a discettare su e quanto fosse legittimo il più potente invito da parte delle gerarchie ecclesiastiche a fare altrettanto. Os-

servo solo che l'astuzia qui dà la mano alla de-responsabilizzazione, all'ignavia e al qualunquismo.

Si fa appello all'atteggiamento meno responsabile - statevene a casa, lavatevi le mani - per ottenere un vantaggio politico interessato.

Si trattano i cittadini come una massa di deficienti che non sarebbero neanche in grado di capire cosa li tocca nell'intimo del loro vivere e che dunque è meglio che stiano zitti e fuori dalla scena, tanto forse non hanno neppure compreso cosa chiedono i quesiti del referendum.

Vadano o stiano al mare. Santifichino il dì di festa in letizia e magari in preghiera.

Stiano fuori dai piedi. La loro ignavia servirà perfettamente alla manovra furba di chi si è già preso il compito e il diritto di governare le loro esistenze.

Pier Aldo Rovatti